

Pagina a cura di Renato Malaman

Abruzzo, il futuro è iniziato



A sinistra "La Poiana" sul lago di Barrea. Sopra: le grotte di Celestino V. Sotto: l'agriturismo "Il Portone", gregge e formaggi di Monica Macino (a destra)

Da sei generazioni la famiglia Macino alleva pecore e ne trasforma i prodotti. La grande fattoria si trova ai piedi di Pescocostanzo, la nobile città di pietra custode di tanti tesori di epoca rinascimentale e barocca, in una piana verde attraversata dai tratturi, le antiche "autostrade" verdi dove le greggi transitavano per la transumanza verso le Puglie. Monica Macino, nonostante la giovane età, ha preso saldamente in pugno la conduzione dell'azienda agricola, trasformandola in agrituristica. Creando una fattoria didattica, un alloggio con sei camerette, uno spaccio di prodotti caseari fatti con il latte di pecora, un'area attrezzata per i picnic. Nella grande sala dove si consuma la cena il caminetto è sempre acceso e, spesso, fa da sfondo ai racconti di Franco padre di Monica, un vecchio pastore che da bambino ha fatto la transumanza. Gli ospiti rimangono colpiti soprattutto quando narra delle incursioni dei lupi affamati nel cortile della fattoria, annunciati dall'abbaiaire rabbioso dei suoi grandi cani pastori abruzzesi.

Quella dell'agriturismo di Monica Macino, dedicato alla mamma Giuliana (0864 641127), è una delle tante storie che fanno ben sperare per il futuro dell'Abruzzo ferito dal terremoto. La regione è ricca di esempi come questo. Di famiglie di pastori o di contadini, ma anche di persone che hanno lasciato la città e professioni più convenzionali, per abbracciare la tradizione di questa terra bella e generosa, arcaica ma proiettata nel futuro. Il turismo rappresenta un buon viatico per fare conoscere questo patrimonio per certi versi unico. E tanti giovani si stanno dando da fare nelle aree rurali abruzzesi, parte delle quali protette dai parchi naturali del Gran Sasso e della Majella, per rilanciarlo con idee nuove.

Sempre a Pescocostanzo Elena Boccalone, figlia della famosa cantante Gloria Christian, quella della "Casetta in Canada" che imperversava nel



1957, ha allestito un B&B nella Masseria Cerasella (320 7515630). Il marito Rinaldo fa l'accompagnatore di montagna. La mamma Gloria, che è ancora una bella signora, l'aiuta spesso.

A Navelli, patria dello zafferano più buono d'Italia, una ragazza belga, Christel Jaspere, è diventata un apprezzabile cicerone, innamorata dei tesori minori di cui il territorio è ricco. Il complesso abbaziale di Santa Maria di Bominaco con l'oratorio di San Pellegrino, ad esempio. I suoi affreschi sono di incomparabile bellezza, ricordano nei temi e nei colori i codici miniati di età medievale. E sotto l'altare, dove è sepolto San Pellegrino, per un misterioso rimando di echi, sembra di ascoltare ancor oggi il battito del suo cuore. La bella chiesa è stata risparmiata dal terremoto, non così quella di Fossa, vicino a L'Aquila, simile per stile e scuola di pittura. Christel è impegnata anche in alcuni progetti di recupero nel centro storico di Navelli. La sua casa secolare è diventata l'Affittacamere "Sotto le Volte" (0862 959445).

Ad Abbatteggio, le cui montagne sulle pendici della Majella erano il rifugio di Pietro Angelieri, nel 1294 divenuto Celestino V, il papa che oppose il gran rifiuto. Donatella D'Angelo e il marito Giancarlo hanno restaurato un intero borgo rurale, Borgo San Martino, ricavandone l'agriturismo "Il Portone" (347 4836628). Un lavoro certosino che ha restituito alla zona un patrimonio edilizio significativo e dato vita ad un'attività eco-compatibile che dovrebbe dare i suoi frutti. Il luogo è incantevole: dall'esterno del rustico complesso si possono ammirare contemporaneamente le vette innevate della Majella e il mare Adriatico. Giancarlo e Donatella hanno completato l'offerta con una proposta gastronomica in linea con la tradizione abruzzese.

Piccole storie di persone che stanno affrontando il dopo terremoto con coraggio e fantasia. Puntando su attività turistiche nuove, eco-compatibili, la cui qualità sta nel recupero di borghi e tradizioni ma anche nel rapporto umano con l'ospite

Poco lontano, Carmine e Ida Di Gregorio e la figlia Cristina hanno recuperato addirittura dei Tholos, delle strutture arcaiche utilizzate dai pastori della zona, simili a dei nuraghe. Sorgono in una zona di austerità bellezza, al centro della quale lo stesso Carmine ha recuperato anche vecchie stalle e fienili trasformandole in magioni di un certo livello (Case Catalano, 085 8542776 o www.casecatalano.it), per un'accoglienza di alta qualità.

Nella splendida Scanno, cittadina adagiata su uno sperone del Monte Carapale e attraversata da ripidi vicoli e scalinate su cui si affacciano antichi palazzi oggi vistosamente bisognosi di restauro ma di fascino intatto, Costanza Paleari ha creato un albergo diffuso (0864 74345). Ha ridato vita a vecchi palazzi e case abbandonate, ricavandone dei bed & breakfast e un ristorante di buon livello (il "Costanza e Roberto", segnalato dalle guide). Dando un concreto segnale di rinascita.

A Barrea, pittoresco borgo affacciato sull'omonimo lago, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Michela Caniglia, laureata in scienze turistiche, ha deciso di dare una svolta alla propria vita, restaurando un antico casale. Che oggi è l'albergo-ristorante La Poiana (0864 88106), un luogo di accoglienza che si sta affermando anche grazie alla sua cucina tipica abruzzese. Impreziosito dal panorama che si gode sul lago. Da lì partono escursioni a cavallo e in barca.

Tanti esempi di un'imprenditoria ricca di fantasia, coraggiosa, dal volto umano. Qualità di cui l'Abruzzo ferito di oggi ha bisogno per rinascere in fretta, sia sotto il profilo economico che culturale. Proposte che troviamo consorziate, altra idea vincente, in AbruzzoToEurope (347 2366409), che è anche un portale internet ricco di informazioni: www.abruzzotoeurope.com

